



Italia

Intelligenza artificiale, Usa e Cina dominano. Mantovano chiede «un cambio di passo a livello Ue»

748 words

15 October 2026

ilsole24ore.com

SOLEO

Italian

© Copyright 2026. Il Sole 24 Ore. Tutti i diritti riservati.

Regolare l'intelligenza artificiale non basta. L'Europa rischia di dipendere sempre più dalle tecnologie degli altri e dalle condizioni fissate per usarle. L'avvertimento arriva da Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e autorità delegata alla sicurezza della Repubblica, al Digital innovation forum 2026: «Se gli standard di sicurezza e le regole di accesso» agli strumenti di intelligenza artificiale «continueranno a essere definiti da altri – Washington, Pechino o in grandi laboratori privati – l'Europa si troverà sempre più in una posizione passiva, nella quale dovrà limitarsi a operare come regolatrice di seconda istanza e come utilizzatore dipendente».

La questione investe direttamente la difesa europea. Mantovano mette in fila i termini del problema: «C'è questa polarizzazione Stati Uniti-Cina, e l'Europa e le nazioni che ne fanno parte si trovano in una posizione difficile: per quanto forte sia l'integrazione nell'Ue e per quanto siamo inseriti nell'Alleanza atlantica, l'Europa si difende in misura molto significativa con tecnologie strategiche sviluppate al di fuori dei propri confini. Questa dipendenza riguarda non soltanto la disponibilità delle tecnologie, ma soprattutto la possibilità di incidere sulle condizioni alle quali esse vengono sviluppate, distribuite e utilizzate».

Non è soltanto una rincorsa all'innovazione. È una questione di autonomia strategica. La richiesta a Bruxelles è di sostenere lo sviluppo di tecnologie europee: «di fronte a queste difficoltà è necessario un cambio di passo a livello Ue. Serve uno sforzo per sostenere gli Stati membri nello sviluppo di capacità tecnologiche che competano con quelle americane e cinesi. La strada da fare non è breve».

La risposta italiana passa anche dalla legge 132 del 2025, primo intervento organico nazionale sull'intelligenza artificiale. Il provvedimento regola l'uso dell'IA nei settori più sensibili e punta a rafforzare la filiera tecnologica del Paese.

Alle regole si affiancano gli investimenti: fino a un miliardo di euro per sostenere le imprese attive nell'intelligenza artificiale, nella cybersicurezza e nelle tecnologie emergenti. Risorse, precisa Mantovano, «a favore di piccole e medie imprese ad elevata potenzialità di sviluppo».

Un secondo fronte è quello delle iniziative europee. «Guardiamo con interesse ad alcuni progetti lanciati dall'Ue per accelerare l'innovazione nel campo dell'AI», aggiunge il sottosegretario.

Un risultato concreto porta al Tecnopolo di Bologna. Mantovano lo rivendica: «Siamo già riusciti a ottenere dalla Commissione Ue l'assegnazione al Tecnopolo di Bologna di un nuovo supercomputer all'avanguardia: un'infrastruttura tra le prime al mondo, leader in Europa per capacità di elaborazione, frutto di investimenti per oltre 400 milioni di euro finanziati dalla Commissione e dall'Italia».

A sostenere la partecipazione dell'Italia al bando europeo sulle AI Gigafactory è l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. L'iniziativa porterà dagli attuali 52.000 GPU H100 equivalenti (Megaride, AI Factory IT4LIA, Lisa) ad ulteriori 40.000 entro il 2027 (Fase 1 della "Large scale"), fino a complessivi 152.000 nel 2028 (Fase 2 della "Large scale"), con l'obiettivo di consolidare e rafforzare le capacità computazionali nazionali e implementare le condizioni di autonomia e indipendenza tecnologica.

Un fondo per la cybersicurezza dei cittadini, da costruire insieme alle imprese ora che i finanziamenti del Pnrr sono terminati, per avviare una campagna di alfabetizzazione cyber rivolta a tutti, dagli adolescenti agli anziani. È la proposta lanciata da Andrea Quacivi, direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, nel suo intervento al Digital Innovation Forum.

Per Quacivi ogni singolo cittadino è un «cybercittadino» e l'obiettivo è che «60 milioni di cittadini» comprendano e conoscano le dieci azioni di igiene cyber, «da mio figlio a mia madre». Per raggiungerlo, ha spiegato, l'Agenzia non ha «tutte le risorse disponibili», e nemmeno lo Stato e il governo, i cui impegni «sono già enormi». Da qui l'invito a valutare «cosa possiamo fare insieme»: l'Acn si è detta pronta a gestire il fondo e a guidare la campagna, chiedendo un contributo agli imprenditori, compresi quelli che hanno beneficiato dei fondi pubblici del Pnrr. La ragione, ha sottolineato il dg, è che «se non arriviamo a tutti, basta uno che mette in discussione la filiera». Il problema, ha aggiunto, non riguarda solo le imprese che non aggiornano le piattaforme all'ultima versione del software: i casi recenti dimostrano che, quando le vulnerabilità non vengono sanate, «è inevitabile essere attaccati». Per questo l'azione va portata sul singolo cittadino: «aiutare le scuole, aiutare i ragazzi, aiutare gli anziani».

Document SOLEO00020261016emaf0000i